

## INTERVISTA ON. LA MALFA

Il 16 Ottobre 1943 il Comitato di liberazione nazionale approvò un ordine del giorno nel quale si condannava la monarchia e si diceva che il Comitato avrebbe assunto tutti i poteri costituzionali dello Stato.

Quest'ordine del giorno che fu dovuto all'iniziativa del Partito d'Azione e approvato dagli altri partiti resse l'attività del Comitato di liberazione per molti mesi. Quando si costituì il governo Badoglio a Brindisi e poi ci fu il trasferimento a Napoli la parte moderata del Comitato: Democrazia Cristiana - Liberali - Forze militari iniziarono un'azione nel Comitato medesimo per cambiare questo ordine del giorno, per mutarlo, dicendo che la situazione del Sud era cambiata, che la posizione degli Alleati era favorevole alla Monarchia e che il Comitato non poteva reggersi sul primitivo ordine del giorno.

E il Partito d'Azione per sostenere questa posizione nei rispetti della Monarchia aveva fatto un patto con i Comunisti e con i Socialisti, un patto delle sinistre con cui si difendeva dalla pressione delle forze moderate. Ci fu una seduta drammatica prima della svolta di Salerno in cui all'iniziativa della parte moderata e soprattutto dei Liberali si propose un nuovo ordine del giorno. Purtroppo questa proposta trovò in posizione di debolezza sia Socialisti che Comunisti e sembrava che ci si avviasse alla modifica dell'ordine del giorno fondamentale tuttavia gli azionisti riuscirono a riportare le sinistre

sulla primitiva posizione di intransigenza ciò che fece fallire l'operazione moderata e portò alle dimissioni del Presidente del Comitato di liberazione Bonomi. Eravamo in piena dimissione e in piena crisi del Comitato di Liberazione Nazionale quando ci arrivò la notizia della svolta di Salerno e della posizione presa da Togliatti e questa posizione presa da Togliatti naturalmente diede vigore alle forze moderate e mise in difficoltà il partito d'azione, tanto più che nel governo Badoglio in cui entrarono i partiti antifascisti entrarono anche i rappresentanti del Partito d'Azione a Napoli. Si riunì del Comitato esecutivo del Partito d'Azione sconfessò i suoi rappresentanti che entrati nel governo Badoglio e iniziò la lotta contro la svolta di Salerno non accettandone le conseguenze. Come manovra politica il Partito d'Azione denunciò il patto con le sinistre anche perché i socialisti si fissavano sulla posizione dei Comunisti e della svolta di Salerno. Denunciò il patto delle sinistre e iniziò una manovra politica di strategia politica che devo dire francamente si fondò su questo: di cercare di vincolare il presidente del Comitato che era tornato Bonomi alla successione del Generale Badoglio e questa manovra è riuscita. Alla liberazione di Roma, anzi prima della liberazione di Roma in una riunione del Comitato di liberazione gli



azionisti dissero agli altri membri del Comitato che sarebbero entrati nel governo se Badoglio fosse stato sostituito e se il Governo fosse stato costituito dai partiti del Comitato di Liberazione e se il Governp non avesse giurato al luogotenente e se avesse anche preso impegno per l'assemblea costituente.

Siccome queste condizioni portavano il presidente del Comitato alla presidenza del Governo la manovra ci riuscì.

Cioè noi riuscimmo a far fallire la svolta di Salerno a Roma tanto che, quando il maresciallo Badoglio si presentò a Roma al Grand Hotel dicendo che si era dimesso come luogotenente, che avrebbe costituito un nuovo governo con la partecipazione anche di membri del Comitato di liberazione, l'onorevole Ruini a nome di tutto il Comitato disse che il Comitato di liberazione nazionale voleva tutto il Governo per se, voleva la presidenza al governo e la semplice partecipazione dei partiti antifascisti e l'onorevole Ruini espose le condizioni dettate dal partito d'Azione in base alle quali il Comitato avrebbe assunto il Governo.

Il maresciallo Badoglio si ritirò riferì al luogotenente, il luogotenente accettò le condizioni del Comitato, il Maresciallo Badoglio si dovette dimettere e il Governo fu costituito da Bonomi e dai membri del Comitato di liberazione. Quindi a Roma si annullò la svolta di Salerno e il maresciallo Badoglio fu sconfitto il che costituì un valido precedente nei rispetti della

battaglia contro la monarchia.

Con la costituzione del governo Bonomi avevamo sconfitto Badoglio come primo complice della monarchia e del fascismo però nel governo Bonomi erano le forze moderate con cui avevamo combattuto nel Comitato di liberazione nazionale; dopo qualche mese avemmo l'impressione che queste forze moderate prendessero troppo spazio nell'attività del governo anzi avemmo addirittura l'impressione che il Presidente del Consiglio Bonomi propendesse di nuovo per una soluzione monarchica, un suo sottosegretario era di dichiarata fede monarchica e allora gli Azionisti iniziarono la lotta a Bonomi essendo di piena fede repubblicana pensarono che Bonomi aveva rappresentato un passo avanti rispetto al Governo Badoglio avesse in se dei pericoli di involuzione in senso monarchico, e prima della liberazione del Nord e nell'aspettativa che col nord si potesse fare un ulteriore passo avanti nel senso democratico prima della liberazione del Nord gli Azionisti uscirono dal Governo e con gli Azionisti uscirono anche i socialisti, mentre rimasero al governo liberali - democristiani - la democrazia del lavoro - i comunisti.

Fu il solo caso in cui Azionisti e Socialisti si trovavano d'accordo all'opposizione lasciando insieme Democrazia cristiana - liberali e comunisti.

Naturalmente l'uscita di questi due partiti rappresentò un forte indebolimento del governo Bonomi e noi dicemmo che questo governo che sopravvisse si sarebbe dovuto

dimettere alla liberazione dell'Italia del Nord cosa che successe e quindi dopo Badoglio noi determinammo la caduta di Bonomi che faceva una politica prevalentemente moderata e minacciosa dal punto di vista della battaglia repubblicana e alla liberazione di Roma aprimo la pagina di un nuovo passo avanti che portò al governo di Ferruccio <sup>PAPPI</sup> Porrel cioè di uno degli esponenti della resistenza.